

# PIACENZA REPORT



Immagini di Piacenza Turismo - www.piacenzaturismi.net

## L'ottimismo della volontà prevale sul pessimismo della ragione: le imprese sono il nostro futuro

In chiusura d'anno Sergio Giglio – Presidente di Confindustria Piacenza – traccia un bilancio del periodo trascorso e formula alcune proposte per il futuro

Un altro anno è ormai alle porte ma la pausa delle feste natalizie e di fine anno interromperà solo brevemente l'incessante lavoro di Sergio Giglio, al suo secondo mandato alla guida degli industriali piacentini.

La celebre affermazione gramsciana ben si addice anche agli imprenditori italiani che molto spesso, dovendo fare i conti con un sistema Paese penalizzante, solo grazie ad un innato ottimismo e all'amore per il loro lavoro, non gettano la spugna. Le difficoltà dei passaggi generazionali vanno interpretati anche con questa chiave di lettura: non sarebbero così numerosi se i padri potessero trasmettere ai figli una valutazione più positiva del mestiere di imprenditore.

Negli indici di competitività mondiale, il nostro Paese si colloca a metà classifica su 82 ma, se nella graduatoria previsionale 2008-2012 guadagneremo un posto rispetto al quinquennio precedente scavalcando la Thailandia, rimarremo stabili con riferimento ai Paesi europei, che invece marcano ad un'alta velocità.

La principale malattia dell'Italia, ma in generale di ciascun territorio, è il sostanziale blocco decisionale. Tutti hanno potere di veto e non si prendono decisioni. Nel nostro Paese, purtroppo, si ha la pessima abitudine di trasformare le minoranze aggressive e folcloristiche in maggioranze virtuali. Invece la dimensione delle regole e dei controlli compete giustamente alla politica. Ma il fare, che dovrebbe essere il più possibile libero ed autonomo, deve essere lasciato

alle imprese.

La dinamica è sicuramente molto complessa e qualche volta si rischia che l'economia diventi troppo forte, facendosi più grande di una politica che si ferma ad una logica locale.

Le regole finiscono per diventare inutili o anacronistiche, e questo proprio per la lentezza con la quale si prendono le decisioni.

Essere classe dirigente è porsi il tema di cosa si può fare per la società e che cosa la società può fare per ciascuno. Ma se si fa passare troppo tempo per trovare le soluzioni, allora si corre il pericolo di creare un clima di sfiducia nel quale ciascuno si arrangia come può. O cerca le scorciatoie - e questo non va bene - o se ne va altrove, o getta la spugna. Nessuna di queste soluzioni è ovviamente quella ottimale.

Gli imprenditori piacentini rifiutano l'etichetta di quelli che vedono il male tutto da una parte perché sono anche ben consci dei limiti e dei difetti della categoria, ma insistono affinché ciascuno faccia bene il proprio mestiere. Alle imprese è il mercato che lo impone, quel mercato che presenta senza pietà il conto per gli errori commessi. Quasi mai è così per la politica o la cattiva amministrazione.

Il bilancio dell'andamento congiunturale 2007, che sarà tracciato definitivamente nelle prossime settimane, si presenta in larga parte positivo, trainato dalle brillanti performances delle imprese meccaniche, che hanno ripreso il controllo dei mercati. E questo nonostante

un euro forte, che certo non facilita le esportazioni nell'area dollaro.

Qualche dispiacere lo si è avuto anche nel corso dell'anno, che si va chiudendo e che purtroppo non è stato immune da crisi aziendali. Ma queste si contano sulle dita di una mano e comunque sono



Sergio Giglio, presidente Confindustria Piacenza

state gestite con intelligenza e lungimiranza anche grazie al buon lavoro fatto dall'Amministrazione Provinciale.

La manifattura piacentina, alla quale si affianca in maniera sempre più significativa anche tutta l'attività logistica dei poli di Piacenza, Monticelli e Castel San Giovanni, può essere a buon titolo

ricompresa in quella che ha descritto Enzo Rullani nel suo articolo sul Sole 24 Ore del 4 novembre e cioè che le piccole imprese italiane hanno fatto in questi anni una rivoluzione invisibile grazie alla quale - dice il Professore - "sono riuscite a valorizzare la nostra differenza".

*Il bilancio dell'andamento congiunturale 2007, che sarà tracciato definitivamente nelle prossime settimane, si presenta in larga parte positivo, trainato dalle brillanti performances delle imprese meccaniche, che hanno ripreso il controllo dei mercati*

za nella concorrenza tra capitalismi nazionali che caratterizza l'attuale mercato globale". Ovverossia hanno saputo sopperire ai tanti difetti loro e del sistema Paese, uscendone ancora una volta vincitrici.

Tutto sta a vedere fino a quando questo potrà reggere, considerata anche l'aggressività delle nuove economie cinesi ed indiane.

Per questo preoccupa ed indispettisce particolarmente che il dibattito politico nazionale non riesca ad uscire dalle secche di una discussione che mira più a conservare l'esistente, come dimostra l'approccio al protocollo Welfare, nel

quale il piatto forte è costituito di nuovo dalle pensioni e la logica complessiva è sempre quella della compensazione, mentre ai giovani è riservato solo qualche cenno distratto.

Venendo al livello locale, le riflessioni del Presidente degli industriali si concentrano su alcuni temi delicati, che prendono le mosse da quanto bolle - e bollerà - nella pentola delle Amministrazioni locali in materia di strumenti di pianificazione e di gestione del territorio in generale.

La provincia si appresta a mettere le mani sul PTCP, il Comune capoluogo sul Psc e sulla vexata questione della dismissione di quella vasta porzione di territorio cittadino che va sotto il nome di aree militari. Senza peraltro trascurare l'azione della Regione con il suo PTR.

Non è indifferente la filosofia che sta dietro questi piani cornice, perché poi ciascuno di loro si tradurrà in interventi specifici in tema di urbanistica, di ambiente, di gestione rifiuti, di energia, di acqua, di rumore e di infrastrutture, di mobilità e così via, argomenti che costituiscono il pane quotidiano delle imprese e dei cittadini.

I neri ed i veti non mancano neppure a Piacenza: per esempio la Valtrebbia e la Val Nure d'estate soffrono la sete e l'agricoltura rischia di non avere acqua a sufficienza per il suo mais e per i suoi pomodori, che costituiscono la materia prima di due importanti filiere agroalimentari. Ma parlare di dighe non si può, perché altererebbero - si dice - delicati ed importantissimi ecosistemi. Così

come si fa un gran parlare di produzione di energia da fonti rinnovabili ma in realtà non si prende una decisione, perché ogni soluzione ha i suoi accaniti avversari.

Ad ogni buon conto Confindustria, insieme alla locale Camera di Commercio ed alla Fondazione bancaria, finanzia uno studio per verificare quali potenzialità ha il territorio quanto ad installazione di fonti eoliche, idroelettriche o da biomasse. Lo studio sarà messo a disposizione dei decisori pubblici, con l'auspicio che, per una volta, se ne possa discutere senza radicalizzarsi su posizioni ideologiche.

Così come molte preoccupazioni ci sono sui vincoli che potrebbero essere messi su vaste porzioni di territorio attraverso gli strumenti del Parco, dei SIC e delle ZPS. In particolare con, le ZPS, gli ettari vincolati passerebbero dagli 800 attuali a 28.000, con buona pace di nuovo degli agricoltori e delle attività di escavazione.

Un altro argomento che sta particolarmente a cuore agli industriali è poi il recupero delle aree militari. A Piacenza più di 1.000.000 di mq di spazio urbano è occupato da stabilimenti militari che il Governo, secondo quelle procedure già in atto in altre città (vedi per esempio Bologna) ha intenzione di alienare e restituire ai Comuni affinché colgano l'occasione per riqualificare e ridisegnare le città in un senso più moderno, prevenendo funzioni attualmente non presenti ma assolutamente indispensabili.

E' una storica occasione per Piacenza,

alla quale il Presidente Giglio pensa ogni qual volta gli capita di leggere o vedere il gran fermento che c'è in giro per il mondo - da Parigi a New York, da Berlino a Londra, da Dubai a Pechino. Ma senza andare così lontano ed essere tacciati di snobistica esterofilia, anche nelle vicinissime città consorelle emiliane quali Parma o Modena.

Parma è ormai un laboratorio sperimentale sulle società di trasformazione urbana, ma anche a Modena, con il complesso dell'ex ospedale Sant'Agostino, per il quale la stessa Confindustria Modena ha regalato alla città un progetto di recupero, realizzato dall'Arch.Guido Canali. Il comune sta decidendo diversamente ma in ogni caso, indipendentemente dalla decisione che prenderà, sta approcciando la questione con un piglio sicuramente internazionale.

Si tratta della stessa disponibilità che anche Confindustria Piacenza ha manifestato a suo tempo - e che resta valida - in attesa che il Comune decida come vuole affrontare la questione.

L'auspicio è però quello che si colga l'occasione, nel massimo rispetto della storia e delle tipicità della città, per lanciare Piacenza nel nuovo millennio ed agganciarla, come è nelle intenzioni di tutti, ai circuiti internazionali che contano.

Altrimenti si rischia, con il vento che tira in Regione, tutto a favore di una Bologna capitale, eccessivamente accentrata, di essere trasformati da città cerniera di tre regioni a città figlia di nessuno.



### CONVERTITORI STATICI D'ENERGIA ELETTRICA

- Regolatori a corrente costante per illuminazione pubblica (News 2007: fornitura di 97 regolatori statici da 50kVA per l'illuminazione pubblica della città di Palermo)
- Convertitori di frequenza a 60Hz e 400Hz per impiego aeroportuale e marittimo
- Regolatori a corrente costante per impiego aeroportuale
- Gruppi statici di continuità
- Convertitori per l'alimentazione da banchina e da bordo di natanti

